

CARLO PRETI

PITTORE - GRAFICO PUBBLICITARIO – ILLUSTRATORE

(Udine 1935 - Venezia 20 dicembre 2002)

Nel 1940 si trasferì a Venezia e, completati gli studi, si laureò in geologia all'Università di Padova. Nel frattempo si interessò di teatro, di arte moderna, grafica e pubblicità.

Partecipò a Venezia alla fondazione del laboratorio di serigrafia d'arte "Studio 4" e lavorò con: Emilio Vedova, Friedensreich Hundertwasser, Mario Ceroli, ed altri

Nella sua vita allestì mostre personali nelle città di: Firenze, Padova, Mirano, Trento, Busto Arsizio, Verona, Vittorio Veneto, Venezia, Mestre, Chioggia, Belluno, Jesolo, Brunico, Cavarzere, Stra.

Nel 1982 legò il suo nome di artista alla città di Mirano (tanto da esserne nominato cittadino onorario) disegnando la tavola di un gioco dell'oca utilizzando nella descrizione delle 63 caselle i luoghi caratteristici, i personaggi e gli edifici storici del Comune. Dal 1998 ogni prima domenica di novembre la grande piazza ovale di Mirano (Piazza Martiri) si trasforma in un grande gioco dell'oca con la partecipazione di squadre di giocatori rappresentanti le sei frazioni.

"Non mi piacciono i tramonti sul mare, mi emoziona di più una gru di Porto Marghera o uno schiacciasassi!"

Ciminiere, semafori, camion, gru, ombrelli, biciclette, briccole, vecchie edicole, chiatte... ma anche oche, questi sono i soggetti della mia pittura, tutti quei semplici e umili oggetti di ogni giorno, che tutti noi usiamo, ma che voi non vedete. Molte sono le tendenze artistiche del presente e del passato, i pittori, i luoghi, gli eventi che mi hanno influenzato: Carpaccio e i manifesti pubblicitari, le pitture murali medioevali e la pop-art americana, i ghirigori del mondo arabo e l'astrattismo geometrico di P. Mondrian, l'uso del colore nelle città nord-europee e nei mosaici bizantini, i codici miniati e i fumetti, il futurismo, il design... mettete tutto questo dentro uno shaker, agitate ed avrete la mia pittura. Amo semplificare le cose, ridurle all'osso, traccio meno linee possibile ma molto marcate in modo da ottenere non l'oggetto rappresentato ma l'essenza dell'oggetto, passo così facilmente dalla pittura alla grafica pubblicitaria.

La pittura di Carlo Preti è carica di colori vivaci e puri, caratterizzata da temi insoliti e originali, influenzata dalla Pop-Art americana e dall'Iper-realismo.

Questa potrebbe essere la fiaba di Carlo Preti. La realtà è l'apparire sulla scena artistica veneziana di un nuovo pittore e grafico all'inizio degli anni Settanta del Novecento, che sorprende subito per la maturità e la compiutezza della sua opera, dalla cifra stilistica inconfondibile.

In lui si trovano felicemente uniti il gusto della rappresentazione, anche astratta, caratteristica del pittore, con l'essenzialità del tratto, propria del grafico. Nella sua produzione si coglie la grande lezione degli artisti che hanno segnato il cammino figurativo, a partire dal magistero del colore tipico di Venezia e l'inclinazione narrativa del Carpaccio.

Il primo soggetto con cui Carlo si impone sono i bidoni, che inequivocabilmente alludono al barattolo del Tomato Campbell's, che assieme al ritratto a colori di Marilyn Monroe rappresenta l'immagine più nota della pop art. Se la pop art tende alla serializzazione, anche per denunciare la deriva

mercantile della società, opposta è la ragione che muove Preti: recuperare quanto la produttività industriale considera rifiuto per renderlo degno di attenzione, perché uscito da mani operose.

Il passaggio successivo è riattivare la dimensione fantastica nella ordinarietà della vita quotidiana, per restituire dignità e poesia agli oggetti domestici, in un mondo sempre più materiale. La città lagunare entra nei quadri di Carlo con discrezione, è la bricola, il faro del Cavallino, meglio ancora il paesaggio industriale dei cantieri navali e delle fabbriche di Porto Marghera, per creare un rapporto simpatetico con le gru, le cisterne, le ciminiere che contornano case, chiese e palazzi. Grande viaggiatore, nei suoi quadri si trovano altre connessioni liquide, le chiatte olandesi, i ponti del paesaggio mentale di Van Gogh. La ricerca cromatica si dispiega poi in forma di ombrelli, biciclette, semafori, zucche e mollette.

Egli predilige gli oggetti alle persone, ma fa dell'oca un personaggio in carne ed ossa. La dimensione ludica racchiude il senso dell'arte di Carlo Preti, sintetizzata nel titolo di una fortunata mostra "Silenzio, si gioca". Qui a Mirano si continua a giocare all'oca nel segno di Carlo, per pensare e divertirsi. L'indicazione che riceviamo è guardare alle cose anche sgraziate della vita trovando in loro un colore di bellezza.